

MalpensaNews

Il difensore dei pazienti dell'Asst Valle Olona: "Case e ospedali di comunità? Oggi sono solo un bluff"

Alessandra Toni · Wednesday, April 12th, 2023

Com'è lo stato di salute della sanità italiana e lombarda in particolare? Quali sviluppi? Quali modelli?

Abbiamo rivolto le domande a diversi operatori della sanità. Ascoltiamo l'opinione del responsabile dell'Ufficio di Pubblica Tutela dell'Asst Valle Olona, una figura nata per garantire i diritti dei cittadini in campo sanitario

Il dottor Giorgio Reguzzoni è il responsabile dell'Ufficio di Pubblica tutela dell'Asst Valle Olona dal 2017. Venne nominato dall'allora direttore generale Brazzoli e da allora si occupa di difendere i diritti dei pazienti dell'azienda ospedaliera bustocca. «Prima il mio ufficio era di fianco a quello dell'Urp ma, con l'arrivo del covid, è stato chiuso e non ha mai più riaperto. Ma questo non è un problema perché **si lavora soprattutto con le email o al telefono**».

Il compito dell'UPT è quello di ascoltare e aiutare chi non ha trovato soddisfazione dall'URP: « Cerco le risposte e le soluzioni ma, nel caso non riuscissi a trovare soddisfazione, mi rivolgo al **Difensore civico regionale** che è il massimo organo di garanzia di tutela dei diritti dei cittadini».

La media delle richieste si aggira tra le 30 e le 40 all'anno: « Non è un servizio molto conosciuto ma a me sono arrivate domande di vario genere. Nel 2020 erano incentrate soprattutto sulle richieste di tamponi poi si sono aggiunte quelle sui vaccini. Ora la fase dell'emergenza è superata e si ripropongono questioni più generali: **difficoltà a prenotare visite, a pagare il ticket**, disservizi sulla **scelta e revoca del medico curante** oppure persone straniere che non ricevono la tessera sanitaria. Sono tutte questioni che cerco di risolvere con l'ufficio relazioni con il pubblico. Sul fronte puramente assistenziale sono **tre i più corposi gruppi di domande: i tempi d'attesa**, i pazienti psichiatrici e la carenza di medici di medicina generale. La prima voce, a dire il vero, è abbastanza scarna, probabilmente perchè questo ufficio non è molto conosciuto, però devo ammettere che non abbiamo grande possibilità di trovare soluzioni: ci sono poco medici e c'è un tetto alle prestazioni che vincola gli ospedali, oltre alla quota coperta dal pubblico non si può andare. Più complesso è il **campo psichiatrico** perchè noi tuteliamo i diritti degli assistiti : ci riferiscono di provvedimenti TSO impropri, di richieste di assistenza non corrisposta o l'allontanamento dal servizio. Poi ci sono le domande che riguardano la **carenza dei medici curanti sul territorio**. Oggi ci sono vere criticità come, per esempio, a Castellanza o nel Saronnese , poi ci sono i pazienti che si lamentano che i propri medici non li ricevono più ma fanno

solo “**teleconsulto**“, che oggi è previsto dal Ministero ed è anche incentivato, ma che è indubbiamente meno efficace rispetto alla vecchia visita che si faceva in ambulatorio».



La sanità, anche secondo il dottor Reguzzoni (*nella foto sopra*), oggi non gode di buona salute: « Devo chiarire che **non abbiamo segnalazioni di mala sanità**. Quando si parla di acuzie, di situazione gravi, la risposta degli ospedali è sempre eccellente. **I problemi sono più sul territorio**. Gli ospedali fanno un ottimo lavoro ma, spesso, si accollano pezzi che dovrebbero essere di altri. **Le case e gli ospedali di comunità** potrebbero essere delle soluzioni ma, secondo me, **oggi sono un bluff**. Si sta semplicemente dando gli stessi servizi di prima ma con un altro nome. Nelle case dovrebbero entrare i medici di medicina generale che, però, si rifiutano. Se manca il personale come si possono garantire più servizi? Le idee sono buone, è giusto potenziare il territorio per permettere agli ospedali di fare solo l’acuzie e le emergenze, ma oggi c’è un problema di personale e qualsiasi misura di potenziamento che venga decisa avrà bisogno di almeno 5 anni di attesa perché si completi la formazione. **Oggi i giovani sono più concreti di quelli della mia generazione, figlia del ’68**. Hanno una visione del lavoro meno poetica e più professionistica. Occorrerebbe trovare una via di mezzo perché quella del medico rimane un lavoro altruistico. L’unica soluzione che vedo, al momento, è **ottimizzare quello che c’è**: individuare le patologie a maggior rischio e interesse e approntare o aggiornare i piani diagnostico terapeutici. **La carenza di medici potrebbe essere in parte corretta** con la possibile e già ventilata **riforma del percorso di specializzazione**. Anche quelli della mia età hanno seguito i corsi universitari di specialità mentre lavoravano in ospedale. Ovviamente ci dovrebbero essere delle sostanziali modifiche rispetto al passato».

Il dottor Giorgio Reguzzoni, però, sta assistendo a **un progressivo impoverimento degli ospedali dell’Asst**: « Questi ospedali pagano gli errori di una **comunicazione affrettata**. Si parla di ospedale unico ormai da anni: in sé è una buona cosa perché la nuova costruzione sarà moderna, efficiente, sostenibile. Ma prima del 2031 non ci sarà. Nel frattempo? **La gente è logorata dal**

continuo chiacchiericcio. Se ci mettiamo la penuria di medici e l'alta concorrenza, la crisi è assicurata».

**PER CONTATTARE L'UFFICIO DI PUBBLICA TUTELA DELL'ASST VALLE
OLONA ufficiopubblicatutela@asst-valleolona.it**

Quale futuro per la sanità? Considerazioni e proposte dei professionisti della salute

This entry was posted on Wednesday, April 12th, 2023 at 12:10 pm and is filed under [Salute](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.